



Together for an Equally Accessible Higher education

Intervista a Elisa Marchetti - Coordinatrice nazionale UDU - Unione degli Universitari



- **Secondo l'associazione che rappresenta, quali sono le principali criticità riguardo il diritto allo studio in Italia, tenendo conto della cronica insufficienza di risorse a disposizione?**

La prima criticità riguarda l'assenza del rispetto delle norme da parte di tutti gli attori: le borse di studio in Italia sono finanziate al 45,6% dalle entrate dalla tassa regionale per il diritto allo studio, rendendole, di fatto, autofinanziate dagli studenti stessi (dati del 2015/16). Le risorse proprie risultano essere appena il 21,9% delle risorse complessive e il Fondo integrativo statale risulta essere il 32,5%. La Legge di bilancio 2017 ha introdotto alcuni miglioramenti, invece, per quanto riguarda il meccanismo di riparto (che ora dovrà tenere conto del reale fabbisogno delle singole regioni in base al numero di idonei e, quindi, certifica il sottofinanziamento complessivo) e su fronte delle scadenze, poiché il FIS dovrà essere ripartito entro settembre dell'anno. Negli anni precedenti, infatti, il Fondo integrativo statale veniva assegnato alle regioni nell'anno successivo, elemento che comportava (e al momento comporta ancora, per via dei ritardi del MIUR nella pubblicazione dei relativi Decreti) il ritardo nell'erogazione delle borse, rendendole un rimborso delle spese sostenute, piuttosto che un reale sostegno alle spese per l'istruzione.

- **Credete che la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni limitata all'importo delle borse di studio, sia soddisfacente e abbia contribuito a limitare le disparità tra le regioni?**

L'attuale riforma del meccanismo del riparto è basata sul fabbisogno e quantifica l'impegno minimo necessario di tutti gli attori istituzionali (Stato e regioni) e assottiglia lievemente le disparità tra le regioni, per quanto riguarda l'assegnazione delle risorse stesse. Costituisce sicuramente un miglioramento rispetto al precedente schema, che aveva una natura fortemente conservativa (premiando le regioni con beneficiari e penalizzando quindi gli studenti). Tuttavia l'assenza dello stanziamento di fondi sufficienti a poter realizzare effettivamente il quadro dei Livelli Essenziali delle Prestazioni fa sì che le scelte politiche delle singole regioni incidano ancora fortemente sulla qualità e la quantità dei servizi offerti. Il rischio che la quota premiale inserita all'interno del meccanismo di distribuzione, inoltre, possa nei fatti risultare punitiva per quelle regioni che non stanziavano almeno il 40% di quanto ricevuto dallo Stato, ripercuotendo, però, questa limitazione direttamente sulle borse erogate agli studenti, piuttosto che sulle amministrazioni regionali responsabili.

- **Ritenete che la situazione che si era verificata con la riforma dell'Isee, successivamente agli interventi correttivi, sia del tutto rientrata?**

La situazione verificatasi con la riforma dell'ISEE ha comportato dei problemi di un rilievo tale che il tardivo intervento del MIUR, sollecitato dalla nostra organizzazione in ogni sede, principalmente nel Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, ha solamente risolto la situazione per gli anni successivi. Solamente poche regioni hanno messo in campo strumenti per evitare la dispersione degli studenti colpiti, che in molti casi hanno perso i benefici di residenziali e dell'ottenimento della borsa di studio e l'improvvisa necessità di pagare delle tasse anche molto alte. Per le coorti di studenti colpiti, quindi, la soluzione è stata solamente parziale. Per quanto riguarda il futuro, invece, è ancora necessaria l'implementazione effettiva del Decreto Ministeriale con l'innalzamento al limite massimo della soglia ISEE, poiché la gran parte delle regioni ha provveduto a innalzare a 23mila euro il limite ISEE e a 50mila quello dell'ISPE, ma alcune hanno ancora dei limiti inferiori, soprattutto per quanto riguarda l'ISPE (indicatore ormai obsoleto, perché praticamente coincidente all'ISP, che è contenuto nel calcolo dell'ISEE stesso).

- **Quanto siete soddisfatti dell'introduzione della "No tax area" per gli studenti universitari prevista dalla legge di bilancio? Siete d'accordo sul fatto che la legge abbia regolato in modo uniforme l'esenzione per chi possiede sia requisiti di reddito che di merito, ma non per gli altri?**

La proposta di riforma della contribuzione studentesca con una "no tax area" era partita proprio dalla nostra organizzazione. Tuttavia, la riforma introdotta contiene appunto la criticità di inserire dei criteri di merito (sia per quanto riguarda i CFU, sia per quanto riguarda la "regolarità" degli studi), che nulla hanno a che fare con il calcolo di un contributo nato per essere progressivo in base al solo reddito. La riforma ha prodotto degli effetti positivi, perché è stata accompagnata da finanziamenti collegati all'implementazione della stessa. Tuttavia rimane una grossa responsabilità degli atenei nel regolamentare al rialzo la tassazione per quelle parti non regolamentate dalla Legge dello Stato: oltre i 13mila euro di ISEE stabiliti per Legge ci sono stati, in molti atenei, degli aumenti che quasi sembrano non tenere conto dei finanziamenti integrativi statali. Pur con tutte queste criticità, la riforma sembra aver già avuto, soprattutto negli atenei che hanno seriamente sfruttato l'occasione per abbassare le tasse, degli effetti positivi per quanto riguarda gli immatricolati. Eliminando i criteri di merito, innalzando la soglia ISEE della no-tax area e inserendo una progressività molto più "lenta" nelle fasce di ISEE successive alla no-tax, oltre ad aumentare i finanziamenti collegati, potrebbero esservi dei risultati, a nostro modo di vedere, molto più rilevanti.